

# LUNEDÌ 15 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Come faremo ad esser creduti?  
quali parole*

*daranno l'annuncio?*

*Solo spavento*

*travolge le donne,*

*gli stessi apostoli*

*increduli fuggono.*

*Non è possibile, è pura follia:*

*sogno, fantasma,*

*allucinazione?*

*Con la tua morte soltanto,*

*o discepolo, puoi render vera*

*una tale notizia!*

*Intanto i capi*

*radunan le guardie*

*e col denaro le comprano tutte:*

*«Dite che hanno sottratto  
il suo corpo!»,  
così la favola vive tuttora.*

*Gesù, pietà:*

*non ti abbiamo creduto,*

*Gesù vivente tra i morti,*

*perdona: or ti cantiamo*

*col Padre e lo Spirito*

*e ti chiediamo*

*di credere ancora.*

### Salmo CF. SAL 9 (10)

Nel suo orgoglio il malvagio  
disprezza il Signore.

Egli pensa:

«Non sarò mai scosso,  
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi  
e d'inganni ha piena la bocca,  
sulla sua lingua sono  
cattiveria e prepotenza.  
Sta in agguato dietro le siepi,  
dai nascondigli  
uccide l'innocente.

I suoi occhi spiano il misero,  
sta in agguato di nascosto  
come un leone nel covo.  
Sta in agguato  
per ghermire il povero,  
ghermisce il povero  
attirandolo nella rete.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (Gv 14,21).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Esaudiscici, Signore!**

- Chi ti cerca in segni inusuali e in voci convincenti sia vinto dalla tua semplicità.
- Chi ti ama e osserva la tua parola sia sostenuto dalla tua presenza.
- Chi dona la vita per il vangelo sia accolto nel tuo regno.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore,  
che ha dato la vita per le sue pecorelle,  
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

### COLLETTA

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio <sup>5</sup>ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; <sup>6</sup>essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, <sup>7</sup>e là andavano evangelizzando. <sup>8</sup>C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. <sup>9</sup>Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo

con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, <sup>10</sup>disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. <sup>11</sup>La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». <sup>12</sup>E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

<sup>13</sup>Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. <sup>14</sup>Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: <sup>15</sup>«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. <sup>16</sup>Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; <sup>17</sup>ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». <sup>18</sup>E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 113B (115)

Rit. **Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.**  
**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

<sup>2</sup>Perché le genti dovrebbero dire:  
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

<sup>3</sup>Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

<sup>4</sup>I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

<sup>5</sup>Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

<sup>6</sup>I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 14,26

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,  
dice il Signore,

e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>21</sup>«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

<sup>22</sup>Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

<sup>23</sup>Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. <sup>24</sup>Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

<sup>25</sup>Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

<sup>26</sup>Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

**pp. 332-333**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,  
non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Lasciarsi amare**

Nel tempo di Pasqua la Chiesa trova nei discorsi di «addio» del Signore Gesù ai suoi amici più intimi una via privilegiata per approfondire il mistero pasquale e per attendere il dono dello Spirito. Il ritaglio che la liturgia propone alla nostra contemplazione oggi, stabilisce una forte connessione tra l'obbedienza e l'amore, capace di dischiudere a ogni discepolo l'ingresso alla vita trinitaria: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21). Eppure, davanti alle meravigliose promesse di Gesù, esiste la possibilità di

sentirsi così profondamente coinvolti da non saper entrare subito in una sinergia comunicativa con quanto ci viene offerto, forse per timore di non essere in grado di assicurare una corrispondenza di fedele amore. La reazione del discepolo «Giuda, non l'Iscriòta» rivela quell'attitudine a dirottare la conversazione su latitudini più «leggere», quando i toni diventano improvvisamente e definitivamente intensi: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?» (14,22). Il Signore Gesù non si lascia né turbare né disorientare da una domanda che tenta di spostare l'accento sul problema della manifestazione di Dio, anziché fissarlo sull'esperienza d'amore in cui i discepoli sono chiamati a entrare senza più paura: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (14,23).

La fatica che Paolo, nel racconto degli Atti, sperimenta per riuscire a convincere gli abitanti di Listra a non offrire a lui e a Barnaba un sacrificio, dopo la guarigione di un uomo paralizzato dalla nascita, diventa una chiave di lettura per comprendere più a fondo la strana replica di Giuda alle parole di Gesù: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente» (At 14,15).

Veniamo tutti maggiormente colpiti dalla manifestazione della vita di Dio – specialmente quando avviene in forme straordinarie e potenti – piuttosto che dal suo dono d'amore per noi – essen-

zialmente ordinario, silenzioso e debole. Per questo preferiamo tenere fisso lo sguardo sulle situazioni eclatanti che (ci) accadono, anziché assaporare il cibo della compassione con cui veniamo continuamente nutriti e custoditi, «per il tuo amore, per la tua fedeltà» (Sal 113b[115],1).

Questa abitudine a concentrare attenzione e affezione sullo straordinario, anziché sull'ordinario, è la ragione per cui ci leghiamo alle persone e alle situazioni attraverso cui il volto del Signore ci si è rivelato o chiarito, piuttosto che osare l'avventura di un rapporto personale con lui, nel quale la nostra povertà è chiamata a diventare l'unico terreno di incontro.

È – sempre – la più grande prova e la più grave tentazione del cuore credere che il nostro bisogno d'amore non sia eternamente condannato a cercare o mendicare clamorose forme di compensazione, ma a saziarsi e placarsi continuamente nel cuore squarciato di Cristo, in cui sono nascosti tutti i tesori della misericordia divina e i beni della nostra salvezza. Il tempo di Pasqua però è temerario e ostinato, non si stanca di annunciarci che la nostra vita può aspirare a diventare feconda solo nella misura in cui impariamo a voler bene a Gesù, restando uniti alla sua voce e alla sua parola. Lasciando che la linfa del suo bene spenga ogni agitazione e dissipazione del cuore attraverso la materna e incessante azione dello Spirito, a cui è riservato il compito di diventare in noi la presenza più gradita e insostituibile: «... il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,

lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

*Signore Gesù, fai risorgere il nostro intimo, così refrattario a ogni consolazione e cieco davanti ai segni discreti del bene. Obbedienza e libertà non sono ancora alleate in noi, che subiamo senza gioia e senza amore le nostre stesse scelte. Il tuo Spirito sia la nostra forza per abbandonarci a una sola, dolce condanna: lasciarsi amare e rialzare dalla tua misericordia.*

**Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, luterani**

Memoria del nostro santo padre Pacomio il Grande, padre del monachesimo in Egitto (346).

**Copti ed etiopici**

Atanasio l'Apostolico, ventesimo patriarca di Alessandria (373).

**Maroniti e siro-orientali**

Nostra Signora delle Sementi.

**PER UNA FAMIGLIA  
PARTECIPE**

*Giornata internazionale della famiglia*

L'Onu, a partire dal 1994, ha fissato per il 15 maggio la Giornata internazionale della famiglia. Tale celebrazione annuale mira a promuovere la rilevanza e la complessità di temi che ineriscono al mantenimento e alla crescita della famiglia quale «fondamentale gruppo sociale e ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini». In tale occasione anche la Chiesa rivolge sempre un messaggio sull'argomento, tenendo conto delle difficoltà oggi esistenti quali la crisi economica, la denatalità, la fragilità genitoriale, la mancanza di prospettiva per un futuro sereno. Vista la sensibilità globale e le recenti normative nazionali, l'Onu ha iniziato a declinare al plurale la giornata, rivolgendo la propria attenzione non soltanto alla famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, ma anche a quella monoparentale, omogenitoriale e ricomposta, per garantire l'equilibrio di genere e favorire l'integrazione sociale e intergenerazionale. In Italia il Forum delle associazioni famigliari si augura che la famiglia non sia tanto destinataria di politiche assistenziali, quanto protagonista e partecipe dei processi decisionali che la riguardano.